



Periodico del **GRUPPO ALPINI DI SALÒ** - 25087 SALÒ Via Valle, s.n.c. c/nuovo Stadio
Luglio 2015 Anno XXIV - n. 70

www.gruppoalpinisalo.it - e.mail: gruppoalpinisalo@gmail.com

1915 - 2015 per non dimenticare

**23 maggio 1915 - L'Italia dichiara guerra all'Austria-Ungheria
con conseguente ingresso del nostro Paese nel primo conflitto mondiale.**

**24 maggio 1915 - La flotta austro-ungarica bombarda Ancona e altre località
lungo la costa adriatica dell'Italia; le truppe italiane attraversano il confine austriaco in Trentino e in Friuli.**

Una ricorrenza di questa portata non poteva passare inosservata da parte del nostro Gruppo, impegnato sia nel sociale e nel volontariato, ma anche attento a mantenere vivo il ricordo e dedicare i giusti momenti di riflessione sugli avvenimenti della storia italiana, troppo spesso accantonati dai mass media, impegnati nella quasi totalità (per fortuna qualche rara voce fuori dal coro c'è) ad "informarci" su cronaca nera, politica e gossip. Così dopo la serata del 27 gennaio in cui siamo entrati in clima "centenario Grande Guerra" con la proiezione in sede del film-documentario "Explosive War. La montagna che esplose" si è pensato di organizzare qualcosa di significativo e rivolto non solo agli alpini del Gruppo ma anche alla cittadinanza ed alle altre associazioni d'arma.

La macchina organizzativa si è perciò messa in opera coinvolgendo subito i Gruppi alpini di Villa-Cunettone e Serniga San Bartolomeo che hanno entusiasticamente appoggiato e supportato l'iniziativa, nonché l'amministrazione comunale nella persona del vice-sindaco e nostro socio Pierantonio Pelizzari e la Soc. Operaia di Mutuo Soccorso presieduta da Maria Cristina Gnes.

La proposta è stata articolata in due distinte serate: martedì 26 maggio Santa Messa presso il Sacratio della Cappella Ossario del cimitero di Salò officiata dal cappellano alpino Don Diego Gabusi e a seguire conferenza, presso la nostra sede, del Maestro Roberto Maggi sulle origini del conflitto; mercoledì 10 giugno rappresentazione teatrale nel cortile del Centro Sociale a cura dell'Associazione Culturale Teatro Gavardo dal titolo "Qui tra le rocce e il cielo".

Entrambe le serate hanno riscosso un notevole successo che



ha premiato i nostri sforzi. Infatti, malgrado la serata piovosa, la Santa Messa è stata partecipata e suggestiva con la presenza qualificante del Vessillo Sezionale con il Vice Presidente Vicario Sergio Poinelli ed i labari delle Associazioni d'arma di Salò, nonché di tanti alpini dei tre gruppi salodiani. Il seguito della serata ha visto la sede gremita per la conferenza del Maestro Maggi che, ancora una volta, ha brillato per la bravura nell'espone con semplicità e chiarezza i fatti e gli antefatti, nonché gli aspetti meno noti, dei motivi del coinvolgimento italiano nella prima guerra mondiale. Al termine della sua esposizione molte sono state le domande che gli sono state rivolte, segno evidente di quanto ha saputo trasmettere e coinvolgere.

Dopo due settimane ancora tanta gente presente presso il centro sociale ad assistere al monologo del Maestro Andrea Giustacchini "Qui tra le rocce e il cielo" - La Grande Guerra in Montagna liberamente tratto dal libro di Maurizio Abbastanotti - Del mio lungo silenzio per la regia di John Comini. Anche questa serata è stato un successo: bella e raccolta la location, ottima la partecipazione di pubblico, eccellente lo spettacolo con il Maestro Andrea Giustacchini che ci ha letteralmente trasportati tra le montagne durante la guerra, in mezzo ai soldati resi umani e vicini grazie al racconto della loro quotidianità di uomini, loro malgrado attori di quella pagina tragica della nostra storia. Ringraziamo quanti hanno voluto partecipare a queste proposte storico/culturali dando fin d'ora appuntamento all'anno prossimo quando sicuramente proporranno qualcosa in un simbolico cammino che ci porterà fino al 4 novembre 2018. Un particolare ringraziamento va al nostro Dino Comini che è stato l'anima propositiva nonché il coordinatore di quanto realizzato.



A me la bandiera

Chi di noi non ha ricordo di queste parole espresse dalle massime autorità militari prima di procedere, di fronte ad essa, al giuramento delle nuove leve, nel nostro caso Alpini. Sto parlando ovviamente della bandiera di guerra che ogni battaglione ha, custodisce e difende e di cui se ne è fieri. Perché è così importante. Senza annoiarvi troppo facciamo un po' di dietrologia. Ciò che ha permesso all'impero romano a espandersi fino ai confini che conosciamo (dall'estremo oriente, Nord Africa, fino a nord dell'attuale Inghilterra) è stata sicuramente l'efficienza del suo esercito che a differenza degli altri, oltre alle strategie e all'organizzazione, aveva introdotto la disciplina.

Ogni reparto aveva un compito ben preciso che svolgeva al massimo della resa tanto che gli eserciti moderni hanno preso a modello il loro organigramma, dai vari reparti, alle centurie e alle legioni. Ogni legione si muoveva dietro il simbolo di Roma che era un'aquila d'oro con inciso il proprio numero di appartenenza, al suo comando il "generale", figura nobile che godeva della fiducia dell'imperatore e del Senato romano. Suo il compito di portare il simbolo di Roma nelle nuove terre da conquistare ma anche quello di riportarlo in caso di sconfitta, pena, il disonore, con la conseguente perdita dei privilegi nobiliari.

Certo oggi non è più così, non ci sono aquile a rappresentare i battaglioni ma bandiere, le bandiere di guerra per l'appunto. Tutti noi (penso) nel periodo del proprio servizio di leva ha "subito" l'indottrinamento di atti e sacrifici eroici da parte di militari e ufficiali appartenenti alla propria compagnia nelle due guerre mondiali e io ricordo che il nostro cappellano in più di una occasione ci parlò della nostra amata bandiera, la bandiera di guerra del battaglione Edolo, pluridecorata alla medaglia d'oro.

Nella sventurata battaglia di Nikolajewka, raccontava il cappellano, la Julia e la Trentina ebbero perdite enormi addirittura la Julia fu decimata, fin quando il battaglione Edolo assieme al Morbegno, al Tirano e ad altri battaglioni riuscirono ad aprire un varco nell'accerchiamento russo e difendendolo permisero ai superstiti di iniziare la tragica ritirata con l'indimenticabile ordine del generale Reverberi «*Tridentina avanti*».

Purtroppo, molte le bandiere rimaste sul campo di battaglia, una che tornò in patria era quella dell'Edolo che ai miei tempi (1967-68) era custodita presso l'ufficio

maggiorità del battaglione al quale sono orgoglioso di appartenere.

Oggi possiamo ammirare queste bandiere sventolare ancora nei tradizionali raduni nazionali degli Alpini dove in almeno 300 mila, ogni anno, arrivando da tutto il mondo, rendono loro gli onori sfilando dietro di esse, dando vita alla più spettacolare manifestazione di popolo Alpino. L'ultima volta che vidi la mia bandiera è stato alla sfilata nazionale di Brescia nel 2000, la prima volta invece ve la voglio raccontare. Al primo di maggio del 1968 partimmo per la Val di Plan; al nostro comando il Cap. Antiero Politti; compito della missione, liberare dalla neve la via per il rifugio Petrarca a 2700 mt. a ridosso del monte Al-



tissimo (3400 mt) con relativa bonifica da eventuali sabotaggi terroristici e svolgere servizio di sorveglianza alla linea di confine. In quell'anfiteatro naturale circondato da vette ricoperte da nevi eterne, trascorsi 100 giorni e ogni giorno che passava era la somma non di ore ma di indimenticabili esperienze.

Dopo circa 60 giorni il nostro capitano venne richiamato all'ufficio maggiorità e al suo posto arrivò il tenente Ferruccio Borriero, figlio del colonnello Borriero. Di questa persona non voglio spendere neanche una parola. Il 7 agosto venne a fare ispezione un colonnello al quale mi ero permesso di fargli presente che da lì a pochi giorni sarei dovuto andare in congedo e fu così che assieme ad altri compagni scendemmo immediatamente a Merano.

Giunto in caserma, ricordo gli sguardi esterrefatti delle nuove reclute, "i nipoti",

quando ci videro scendere dal camion con zaino fardellato di tutto e di più, tuta mimetica sporca, barba e capelli non tagliati, ricordo che a uno di questi, passando gli dissi «*abbi fede, presto toccherà anche a te*» non ebbi risposta.

Giunto alla mia compagnia, ad attendere me e il mio compagno di camerata, il capitano Politti, il quale dopo averci guardato per alcuni secondi ci accolse con le parole «*ben tornati figli miei, datevi una ripulita e poi venite da me ho le vostre licenze pronte sulla mia scrivania*» e così andò. Ci presentammo nel suo ufficio sicuri di aver adempiuto ai nostri doveri e con una gran voglia di andare a casa e poter dormire finalmente in un letto vero e non più nel sacco a pelo. Ci venne incontro e dandoci una pacca sulla spalla ci disse «*venite con me*», ci portò in un'altra stanza dove circondata da varie bandiere vi era una cassa in legno, si avvicinò e l'aprì. Ci mise sugli attenti e ci disse «*vi trovate davanti alla Bandiera di Guerra del battaglione Edolo*» e ci permise di toccarla. Lì per lì non diedi molta importanza, ricordo che non vedevo l'ora di partire e basta. Tornato dall'ordinaria mi congedai e così terminò la mia esperienza militare.

Nel 1970, Brescia accolse gli Alpini nel tradizionale raduno nazionale e non potendo mancare, assieme ad altri amici, di buon'ora ci recammo all'appuntamento. Ben presto ci trovammo coinvolti in un'atmosfera di euforia che solo gli Alpini sanno creare fino a che non la vidi sventolare alla testa della sfilata, era proprio lei; la Bandiera di Guerra del battaglione Edolo. In un attimo rividi come in un film i volti dei miei compagni che con me avevano vissuto le stesse esperienze ma soprattutto il mio capitano e solo in quel momento presi coscienza del grande onore che ci fece permettendoci di toccarla. Di colpo capii tante cose sul significato di quel simbolo e ancora oggi quando vedo queste bandiere sfilare mi commuovo per tutto ciò che esse rappresentano e per le forti emozioni che ancora oggi sanno trasmettermi.

Quando uscirà questo articolo a molti di noi, che hanno potuto esserci, ancora vivo sarà il ricordo del Raduno Nazionale a l'Aquila e, sono certo, dell'orgoglio che ha attraversato la mente e il cuore sfilando ancora una volta assieme a tutti i nostri fratelli alpini che sono andati avanti, dietro quel simbolo, il nostro simbolo, che è la nostra "Bandiera di Guerra".

Stucchi Antonio

Ricordo della Madrina Anna Apollonio



Cara Anna, ho portato l'ultimo saluto a tanti Alpini, vecchi e giovani, che ci hanno lasciato; e oggi lo faccio per te, cara Anna, su richiesta degli Alpini di Salò perché tu, Anna, sei "La loro Madrina": Hai ricoperto questo ruolo incarnando e trasmettendo anche ai più giovani l'amore verso l'Associazione nella maniera più bella che ci sia: mettersi a disposizione, soprattutto nei ruoli più nascosti per il bene del Gruppo. La tua, per il Gruppo Alpini di Salò, è stata una presenza costante, silenziosa e laboriosa nel corso degli anni. Ora anche lassù, dove avrai già incontrato il tuo papà e tanti Alpini di Salò continuerai a fare la loro Madrina. E da lassù guarderai e controllerai che i tuoi Alpini continuino a portare avanti i veri valori che i vecchi Alpini come il tuo papà ci hanno trasmesso e insegnato. Cara Anna, sicuri che non ci dimenticherai, le preghiere che in questi giorni abbiamo riservato a te, da lassù intercedile anche per noi, e noi non dimenticheremo mai il tuo volerci bene. Ciao Anna.

*scritto e letto dal
Past Presidente Sezionale Fabio Pasini*

La nostra madrina

Si chiamava Teresa Anna Apollonio ed era nata a Salò nel millenovecentoerotti. Per tutti noi "Anna" la Madrina.

Trent'anni fa donò al gruppo Alpini di Salò il nuovo gagliardetto in sostituzione di quello "un po' troppo usato". Le venne proposto di essere la madrina del gruppo e lei accettò con entusiasmo. Quell'entusiasmo che l'accompagnò fino a quando se ne è andata. Nel corso degli anni ha tagliato il nostro tricolore per l'inaugurazione della nuova sede di Via San Bernardino e della nuova sede di Via Valle. Ha conosciuto e dialogato con i presidenti Nazionali: Parazzini e Perona. È stata amica dei Presidenti sezionali: Milesi, Granata, Pasini e Miccoli. È stata instancabile.

Noi le abbiamo sempre voluto bene e lei è stata la sorella che ha voluto bene a tutti noi, Alpini e amici degli Alpini, vecchi e giovani, indistintamente, anche se io, ancora oggi, m'illudo di essere stato il suo coccolino.

La storia è molto, molto più lunga di così, ma questo è solo un piccolo ricordo della nostra Madrina. Ciao Anna.

Sergio Moroni

Ricordi e riconoscenze

Coltrini Domenica

(102 anni - compiuti il 2 aprile 2015)

Mary Ventura

(94 anni - compiuti il 9 febbraio 2015)

Giuseppe Belli

(è nato il terzo nipotino Cesare)

La sede

rimarrà chiusa per le vacanze estive

dal 26 luglio al 31 agosto.

Riaprirà martedì 1 settembre.



Gruppo Alpini
di Salò



Città di Salò
Assessorato ai Servizi Sociali



Caritas Zonale
di Salò

DONARE VUOL DIRE AMARE

IN COLLABORAZIONE E PRESSO



Sabato 12 settembre

**RACCOLTA DI
GENERI ALIMENTARI
PER FAMIGLIE
IN DIFFICOLTÀ**

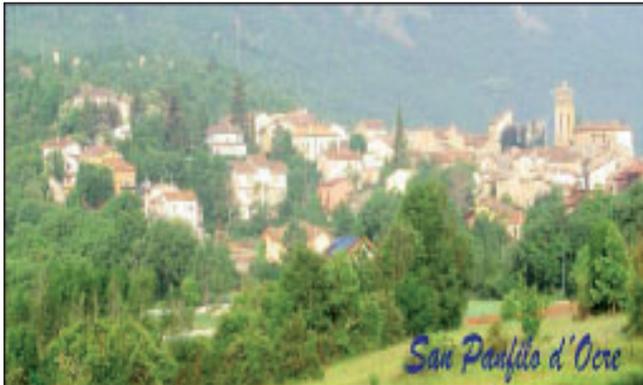


L'Aquila 2015

«..... *ma vai col Sergio Moroni*»: con queste parole del Presidente emerito Fabio Pasini alla commemorazione di Nikolajewka a fine gennaio a Brunico é cominciata la mia Adunata a L'Aquila; infatti subito contattato il Sergio mi aveva assicurato che sarei stato della spedizione.

Fiducioso ho aspettato disposizioni che non giungevano fino a quando, il venerdì precedente l'Adunata, mi sono deciso a telefonare per chiedere se effettivamente si sarebbe partiti: «manca ancora una settimana, di cosa ti preoccupi» é stata la naturale risposta di chi sicuramente mi avrebbe telefonato la mattina del 15 maggio per dirmi che tra cinque minuti sarebbe passato a prendermi.

Comunque alle sei e mezza del mattino partenza da Saló: autista Sergio Moroni, capomacchina ed addetto alle Pubbliche Relazioni Luigi Zanca, Franco Piana ed io a difesa delle retrovie.



San Panfilo d'Ocre

rebbe stata la nostra base per alcuni giorni. Sistemati i bagagli e constatato con rammarico che ormai si era in ritardo per partecipare alle cerimonie programmate in centro città, ci siamo dati all'esplorazione di una riccamente imbandierata San Panfilo che ha subito seri danni con il terremoto; diverse famiglie vivono in un piccolo quartiere di prefabbricati sulla strada che porta al castello di cui rimangono solo rovine e di fronte ad una delle tre chiese del paese, ora sconscrata, e dedicata alla Madonna dei Raccomandati, perché il borgo era privo di cimitero ed i morti venivano seppelliti vicino ad un monastero distante qualche km: le salme venivano accompagnate dal parroco fino a questa



Un paio di veloci soste in autostrada per esigenze idriche e di rifornimento (dove é stata testata la particolare abilità del Sergio Moroni all'uso del bancomat), sosta per un assaggio di ottimo pesce a San Benedetto del Tronto, quindi rotta verso il Gran Sasso. La nostra destinazione era San Panfilo, una delle cinque frazioni e sede municipale del comune di Ocre (complessivamente poco più di mille abitanti) a circa 13 km da L'Aquila.

Guidati da ben due navigatori satellitari che non erano assolutamente d'accordo e dalle indicazioni contrastanti di rari passanti incontrati, ormai rassegnati a dormire all'adiaccio ci siamo alla fine fortunatamente trovati di fronte al B&B che sa-



L'Aquila 2015
Piazza Duomo



Noi e la fontana

chiesa dove raccomandava la loro anima a Dio lasciando ai parenti l'incombenza di portarle a .. destinazione.

La passeggiata che ci ha portato fino al suggestivo monastero di Sant'Angelo ci aveva fatto venire fame e decidiamo di andare alla ricerca di un ristorante: il menú alpino offerto da quello che ci era stato consigliato risulta quasi immangiabile e questo peserà molto sulle decisioni serali dei giorni seguenti.

A San Panfilo ci sono due bar: il Mokambo, in pieno centro, chiuso a causa del terremoto, ed il bar della Dama del Castello sistemato in un prefabbricato vicino alla bella chiesa romanica, dedicata proprio a San Panfilo, ed alla zona sportiva: delusi dal menú alpino ci consoliamo con gli arrosticini di pecora che i gestori hanno deciso per quella sera di cucinare sulle braci.

Il B&B funziona in modo totalmente autogestito, infatti il proprietario ci ha affidato anche una cucina discretamente fornita e quindi sabato mattina mi alzo di buon ora e dopo aver fatto una passeggiata alla ricerca di qualche angolo da fotografare propongo di preparare un caffè: la macchina elettrica non funziona, manca la polvere adatta per la grossa moka, per cui ricorriamo alla Dama del Castello dove ci accapigliamo per le poche brioches disponibili.



Piana che ci delizia con argute valutazioni tecniche su sistemi e materiali impiegati.

Con rara perizia Luigi interpretando la cartina ci indica la strada e quando qualche dubbio lo assale non esita a chiedere informazioni: dopo ampi giri tra le rovine di una città martoriata arriviamo in prossimità della fontana delle 99 cannelle ma solo io e Sergio abbiamo ormai la forza di affrontare la ripida discesa per visitarla e la successiva erta salita per ricongiungerci con i nostri compagni d'avventura e proseguire nella visita al centro.

Passiamo davanti all'Università, Corso Vittorio Emanuele, Piazza Duomo: tanti, tanti alpini, ma se alzi gli occhi ti viene un colpo allo stomaco alla vista di case puntellate, senza vita, cerchi di immaginarti come sarà la città quando gli alpini se ne saranno andati, hai paura di sentire lo stesso assurdo silenzio che avvolge il centro semidisabitato di San Panfilo.

Tantissime le bandiere, sembrano quasi sostituire panni che lì non possono essere stesi perché lì nessuno può lavarli; ti accorgi che tutta la città si è mobilitata per vivere questa occasione irripetibile. Uno striscione in centro inneggia «L'Aquila vive»; ho fatto una foto col Luigi sotto che ne sarà sicuramente orgoglioso!

I saliscendi della città hanno scemato le energie e si decide di rientrare alla base: propongo, per evitare spiacevoli sorprese, di cucinarci da soli un piatto di spaghetti: quattro voti a favore della proposta mi portano a fare la spesa nell'unico negozio di San Panfilo: un supermercato di circa 10 mq. sprovvisto però di reparto carne.

La lunga esperienza come Ufficiale al Vettovagliamento mi permette di non fare brutta figura e rendere soddisfatti (almeno così hanno detto) i miei compagni d'avventura, favorevoli a ripetere l'esperimento la sera successiva.

Arriva finalmente la domenica: indossati polo e giacchino d'ordinanza prendiamo la strada per l'Aquila; Sergio con abile manovra riesce ad evitare un posto di blocco ed a parcheggiare non lontano dal centro. L'autobus ci scarica poi in zona scioglimento da dove inizia l'avventura per raggiungere la zona ammassamento. Come avevamo previsto, ai lati del percorso della sfilata si formano parecchi colli di bottiglia il cui inutile tentativo di aggiramento costa a Luigi qualche chilo di sabbia nelle scarpe e una bruciatura di ortiche. Indomiti riusciamo a raggiungere il centro città e quindi la zona di ammassamento. Qui tutto è ormai codificato da anni: l'abbraccio con l'amico che non vedi da tempo, la ricerca di un poco d'ombra, l'incertezza sull'effettivo orario di partenza, i pochi bar e bancarelle affollati da gente assetata che si fa sempre più insofferente, il servizio d'ordine sezionale che tenta inutilmente di mettere ordine.



Poi finalmente si parte, tutto diventa improvvisamente insignificante davanti al marciare straordinariamente compatti, orgogliosi del caldo applauso di coloro che stanno dall'altra parte delle transenne. Manca l'incitamento dai balconi, perché i balconi sono qualche centinaio di metri più in là dove la gente purtroppo non può ancora tornare. Con noi, in ultima fila a chiudere degnamente i ranghi della Sezione, sfilano il Generale Rocco di Taranto ed il Past President Fabio Pasini

Lo scioglimento è in piena periferia: Luigi riesce a farci prendere solo un taxi nonostante ne avesse ordinati due e torniamo alla base. L'Adunata finisce qui, il ritorno a casa è normale routine, il pensiero corre già ad Asti!

Col. Renzo Bordin

Pulizia sentieri

Sabato 9 maggio alle ore 7,00 una decina di Alpini del nostro gruppo si è trovato in sede per l'annuale pulizia del sentiero che dalla Madonna del Rio porta in località Bagnolo. Muniti di 2 decespugliatori, pale, rastrelli e picco abbiamo raggiunto la località stabilita e con buona volontà in una giornata soleggiata abbiamo iniziato la nostra opera.

Di estrema importanza, in questi sentieri, è la costruzione di piccoli sbarramenti orizzontali (famosi "dugail") che fanno scorrere l'acqua piovana all'esterno deviandone il corso giù per la valle ad impedire che la sabbia si trascini per la discesa del sentiero. Così con picco e badile si è scavato questi canali e con la terra smossa si sono erette piccole barricate questo ogni cinquanta metri di distanza l'una dall'altra. I due decespugliatori a disposizione hanno fatto il resto eliminando l'erba infestante che si era accumulata da oltre un anno sui bordi del sentiero.

Abbondante la colazione che il nostro alpino Sergio Moroni ci ha portato a mezza mattinata e altrettanto gradito il pranzo che a mezzogiorno l'alpino Romuli e la moglie Adriana hanno preparato con



cura. Gli alpini che hanno collaborato alla pulizia del sentiero sono stati: **Bonariva Franco, Goffi Sergio e figlio, Don Roberto, Cobelli Sergio, Don Gianluca, Podavini Francesco e il capogruppo Dolcini Emanuel.**

Arrivederci al prossimo anno.

Roberto Don

La disfida del Trisacco

Chi l'avrebbe mai detto: io, proprio io, con grandissima sorpresa di tutti, ho vinto il 1° Campionato alpino salodiano di Trisacco. Vi prego di credermi: il più sorpreso ero io, Dino Comini, già Consigliere sezionale e delegato di zona per sei anni, già ultimo capogruppo Alpini di Salò e che mai e poi mai avevo vinto una gara di Trisacco.

Ma andiamo con ordine. Il 10 marzo avevamo disputato il solito torneo sociale di Trisacco, aperto agli alpini e agli amici degli alpini (iscritti), con vittoria finale del plurititolato Sergio Baldi, che batteva in finale il bravissimo Devis Zanca, terzi e quarti Turina Gianfranco

e Luigi Zanca. Tutto bene e molto buono il classico minestrone del Tarcisio, anche se a scodellarlo mancava, purtroppo, la nostra favolosa Anna.

Da questa competizione avevamo scelto i primi 6 che dovevano tenere alto l'onore del nostro Gruppo nella prima edizione del campionato alpino salodiano di Trisacco; con 5 alpini o amici di Villa - Cunettone e 5 di Serniga - S. Bartolomeo.

Io, per inciso, non ero tra questi, essendo arrivato settimo nella nostra gara interna. Succede, però, che Luigi Zanca, non possa arrivare in tempo per l'inizio delle disfide e che solo allora venga chiamato in gara io. E qui succede il miracolo! Vinco la prima partita, la seconda, in semifinale mi batto e vinco contro il forte Angelo Ceretti di Villa ed, in finale, mi ritrovo con il plurititolato Sergio Baldi, che sulla carta dovrebbe stritolarmi; invece, sorpresissima vinco io!

A parte la mia vittoria, è stata una bella serata con gli amici degli altri due gruppi salodiani e ci siamo ripromessi di ritrovarci tutti gli anni. L'anno prossimo saremo a Villa.

Ultima annotazione: il premio per il gruppo con i migliori classificati è andato al gruppo di Salò, seguito da Villa - Cunettone e Serniga - S. Bartolomeo.

Firmato il campione alpino salodiano 2015 di Trisacco

Dino Comini



Attività Sportiva 2015

Seppur meno costante di un tempo è proseguita anche in questi primi mesi del 2015 la presenza di nostri soci ai campionati sezioni organizzati dalla Sezione di Salò.

Il 35° Trofeo "Monte Suello" ha visto il via con la prova sci di fondo disputatasi in **Gaver domenica 22/02** con la presenza degli amici degli alpini Ugo Pellegrini e Gianluca Don giunti rispettivamente in 6^o e 8^o posizione nella loro categoria. Il **15/03 al Maniva** prova di sci slalom con ancora solo due amici degli alpini a rappresentarci: Ugo Pellegrini (7° di categoria) e Stefano Goffi (non competitiva).



Il mese successivo, precisamente il **19/04 marcia regolarità a Briano** di Gargnano, con finalmente al via anche i soci alpini. Miglior performance della coppia composta dal capogruppo Manuel Dolcini affiancato dal vice Michele Carzeri che hanno chiuso con un lusinghiero 15° posto tra gli alpini portando i primi punti al gruppo (9^o posizione su 15 gruppi presenti) totalizzando 345 penalità. Non molto distanti i "non competitivi" Beppe Piotti e Francesco Tavernini (456 penalità). Tra gli amici Ugo Pellegrini e Gianluca Don con 731 penalità hanno raggiunto il terzo gradino del podio mentre i "non competitivi" Dalmaio Chiarini e Stefano Goffi hanno chiuso la loro fatica con 748 penalità.

Come da tradizione il **campionato di tiro a segno** è stato ospitato dal poligono di **Gavardo sabato 9/05**. Il migliore del nostro gruppo è stato ancora una volta Michele Carzeri che totalizzando 114 punti si è piazzato in 11a posizione tra gli alpini, categoria nella quale Manuel Dolcini è giunto 80° con 18 punti. Tra gli amici 91 punti sia per Gianluca Don (3° grazie alla discriminante del miglior tiro) che per Ugo Pellegrini (4°). Discreta la partecipazione dei non competitivi dove il migliore è stato Piero Carradori con 101 punti, seguito da Giuseppe Piotti (80), Dino Comini (51), Roberto Don (32), Sergio Cobelli (26), Mario Silvestri (15) ed Enrico Cobelli (7). Nella classifica per i gruppi discreto 10° posto su 16 gruppi presenti.

Organizzata dal gruppo di Degagna si è svolta a **Collio di Vobarno sabato 6/06** la prova di **corsa staffetta**. Al via una coppia di alpini e due di amici con la migliore prestazione fatta registrare da Gianluca Don e Ugo Pellegrini che hanno chiuso i due giri (uno a testa) dell'impegnativo percorso con il tempo di 26'27" chiudendo in quarta posizione tra gli amici. 23ⁱ tra gli alpini si sono invece classificati Manuel Dolcini e Michele Carzeri (tempo 30'47") mentre gli amici "non competitivi" Stefano Goffi e Dalmaio Chiarini hanno chiuso la loro fatica in 32'11".



Puegnago ha ospitato il **27/06** la gara di **corsa individuale in montagna**. A scanso di equivoci va detto che malgrado l'assenza di vere montagne, gli organizzatori hanno allestito un percorso tecnicamente valido ed impegnativo, con un dislivello + di 170 metri sui 6,18 km del percorso. Migliore dei nostri è stato l'amico Ugo Pellegrini (tempo 24'49" - 3° di categoria) e 4° assoluto) davanti a Michele Carzeri (34'28" - 28° tra gli alpini e 14° di cat. B), Manuel Dolcini (34'56" - 32° tra gli alpini e 14° di cat. A) e Gianluca Don (39'43" - 9° di categoria). Tra i gruppi abbiamo occupato la 11^a posizione su 14 gruppi presenti. usura del 35° Trofeo "Monte Suello" manca solo la prova di **Mountuain Bike** che si svolgerà il prossimo **13/09 a Gavardo**.

Si ricorda che, come tutti gli anni,
il Gruppo Alpini di Salò
organizza per

Domenica 20/09/2015
43^a BISAGOGA DE SALÒ



Sezione di Salò "Monte Suello"



Comune di Roè Volciano

63° ADUNATA SEZIONALE ROÈ VOLCIANO 4-5-6 SETTEMBRE 2015

PROGRAMMA:

Da Giovedì 27 Agosto 2015 a Mercoledì 09 Settembre 2015

Mostra bibliografica "Pagine sulla grande guerra" presso Spazio Buzzi e Associati –
Via Bellini 7/9 - Roè Volciano (ex-cotonificio De Angeli Frua)

Sabato 29 Agosto 2015

Ore 20:15 – Presentazione ufficiale dell'adunata presso l'auditorium S.C.A.R.
Concerto dei bambini della scuola in collaborazione con la Banda di Roè Volciano
Conferenza del Cap. Don Lorenzo Cottali sulle truppe alpine
Esposizione delle opere dei partecipanti al concorso di grafica

Venerdì 4 Settembre 2015

Ore 19:00 – Apertura stand gastronomico presso il centro sportivo di Volciano
Ore 21:00 - Concerto Coro La Faita e della Fanfara Valchiese presso il centro sportivo di Volciano

Sabato 5 Settembre 2015

Ore 09:00 – Escursione con visita dei luoghi storico-culturali di Roè Volciano con partenza
dalla sede degli Alpini
Ore 12:30 – Pranzo presso lo stand gastronomico allestito in Oratorio
Ore 15:00 – Triangolare di calcio sezioni di Salò, Brescia e Valcamonica - Campo di calcio dell'Oratorio
Ore 17:00 – Saluto del Sindaco e delle autorità presso l'auditorium S.C.A.R.
Ore 17:45 – Ammassamento e partenza sfilata
Ore 18:00 – Alzabandiera e omaggio ai caduti presso il monumento di Via S. Pietro
Ore 18:30 – Esibizione della fanfara Star of Alps con carosello finale presso l'Oratorio
Ore 19:00 – Apertura stand gastronomico presso il centro sportivo di Volciano
Ore 21:00 – Spettacolo culturale, storico, musicale con Ivana Gatti, Marco Remondini e
Piergiorgio Cinelli "La guerra bianca in Adamello" presso il centro sportivo di Volciano

Domenica 6 Settembre 2015

Ore 09:00 – Ammassamento presso il centro commerciale Italmark
Ore 09:30 – Partenza della sfilata per le vie del paese
Ore 11:00 – Arrivo alla chiesa di San Pietro, discorsi delle autorità e Santa Messa
Ore 12:00 – Ammainabandiera presso il monumento ai caduti di Via S. Pietro
Ore 13:00 – Pranzo presso i ristoranti convenzionati

